

LA PAROLA OGNI GIORNO

15/07/2021

Don Dario

Buon giovedì 15 luglio, buon San Bonaventura, il santo di oggi.

Oggi ci è donato un Vangelo squisitamente vocazionale. Bonaventura è stato un grande santo francescano, e Francesco si intende di vocazione, quindi lui e Francesco ci illuminano nella comprensione questo Vangelo nel suo legame con la vita. È il Vangelo di Luca, capitolo 9,57-62.

VANGELO LUCA 9,57-62

In quel tempo mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

Tre storie di vocazione, tre chiamate, diciamo in modo generico, apparentemente simili, ma un po' diverse. Se si sta attenti ai particolari ci si accorge che nella seconda Gesù rilancia, pur avendo chiaramente precisato le difficoltà della vicenda, nella prima e nella terza non rilancia.

Se poi si guarda bene, si vede che nella prima e nella terza è stata la persona a proporsi. Nella prima: ti seguirò. Nella terza: ti seguirò.

Nella seconda, che è quella dove Gesù rilancia, sta scritto: *a un altro* (Gesù, soggetto sottinteso) *disse: "Seguimi"*.

Mi chiedo: ma non è che questi particolari ci vogliono ricordare una volta di più che qualunque vocazione, di qualunque tipo, è basata su una chiamata prima di tutto di Gesù, non su una scelta.

Voi potreste dirmi: don Dario è ovvio! E io vi dico che se è così ovvio perché sono 40 anni, 5 nella forma futura, 35 nella forma passata, 5 quando ero in seminario, 35 dopo, che mi viene posta questa domanda: perché vuoi farti prete? Come mai ti sei fatto prete?

Come mai in 40 anni, magari mi sbaglio, la memoria mi tradisce, nessuno mi ha mai chiesto: come mai hai risposto alla chiamata di Gesù?

Perché sempre questo: perché *vuoi* farti, perché ti sei fatto?

Forse perché questo tradisca il fatto che noi in fondo in fondo pensiamo che le cose partano da noi? Non lo so, magari è una mia fissazione così sul linguaggio.

Oppure, magari, il nostro linguaggio, come disse qualcuno una volta a Pietro (la tua parlata ti tradisce), tradisce qualche cosa di più importante.

Buona giornata e buona vocazione, ricordandoci che l'essere nati, l'essere battezzati, è già la vocazione per eccellenza, e spero che nessuno si ponga la domanda, o la ponga a qualcun altro: ma perché hai voluto nascere, o sciocchezze simili. Buona giornata.